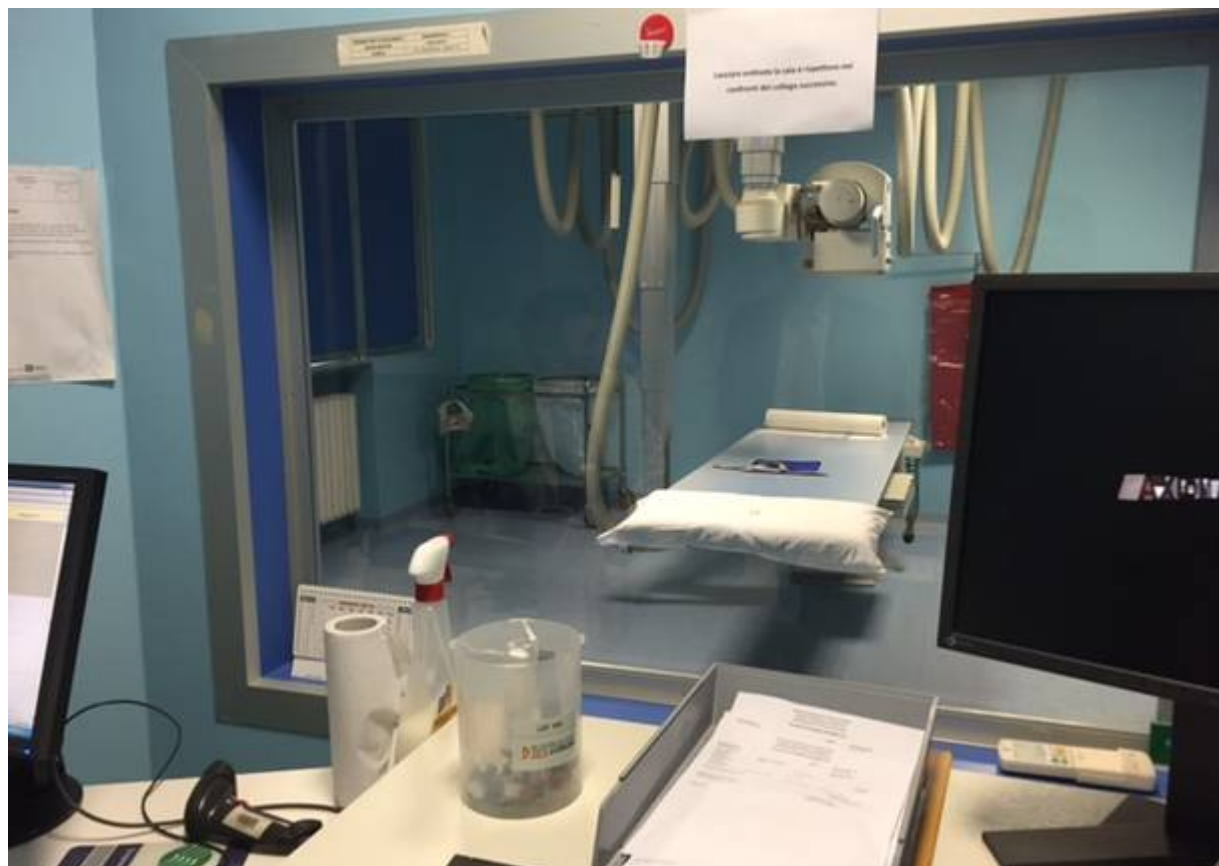


“Sono laureata ma in ospedale c’è posto solo come volontaria”

Pubblicato: Giovedì 20 Dicembre 2018



Riceviamo e pubblichiamo la lettera di una giovane laureata in una delle discipline sanitarie per cui è previsto il numero chiuso e il test d'ingresso all'università. A tre anni di distanza dalla laurea, però, le sue prospettive di lavoro sono scarse e deludenti. La lettera è firmata ma preferiamo mantenere l'anonimato dato che rappresenta un gruppo di aspiranti lavoratori alle prese con le contraddizioni del sistema sanitario.

Durante la campagna elettorale per le elezioni del 4 marzo, il governatore della regione e tutti i partiti che lo sostengono promisero che avrebbero trovato e istituito fondi per le assunzioni di personale nei vari ospedali. A sei mesi dall'elezione questi fondi non ci sono: gli ospedali sono in carenza di personale e le liste di attesa si allungano.

Come mai? Si sono dimenticati dei cittadini? O forse non vogliono più che la Lombardia sia la regione con la sanità come fiore all'occhiello?

E a rimetterci sono solo i cittadini: sia pazienti che necessitano di cure e prestazioni sia professionisti, spesso giovani, che sono alla ricerca del lavoro per cui hanno studiato dedicando tempo e risorse economiche.

Vediamo un po' quali sono le offerte che hanno i giovani vogliosi di lavorare e desiderosi di mettersi in gioco.

Spesso le uniche offerte che vengono loro date per non perdere la mano e l'occhio tecnico sono la **FREQUENZA VOLONTARIA** per cui, sulla carta, solo una frequenza OSSERVATIVA che non permette di avere punteggi nei concorsi, ma per cui bisogna **tassativamente pagare un'assicurazione privata** (RCT e infortunio) di circa 400euro e di tirocini non retribuiti o con un esiguo rimborso spese.

Io mi sono laureata come **tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare** nell'ottobre 2015 e, dopo aver fatto **una frequenza volontaria di un anno** presso un ospedale di periferia dando una mano nella diagnostica e nei controlli, non ricevendo nessuna offerta di assunzione mi sono messa alla ricerca di altro. Avendo trovato lavori non consoni alla mia formazione, **non ho potuto continuare a mantenere la mia manualità tecnica e specialistica**. Accade ora che **mi venga riproposta, con la stessa modalità e nello stesso ospedale, una frequenza volontaria** per dare una mano negli **ambulatori di diagnostica e controllo**. Ovviamente senza nessun compenso o rimborso spese con la seguente motivazione: **l'ospedale non dispone di fondi per assumere o per sostenere attività di "volontariato"**.

Con questo tipo di situazione sicuramente i giovani non vengono incentivati nel proseguire gli studi e nel fare volontariato e, se lo fanno, è controvolgia; altrimenti l'alternativa, non sempre semplice e fattibile, è quella di fare altro o di andare all'estero in cerca di possibilità migliori.

Anche io mi sono chiesta **che senso ha avuto studiare, studiare e studiare ancora, per non avere nulla?** Ho ottenuto solo dei "semplici pezzi di carta" di cui non so cosa fare? Sono stanca di fare volontariato anche se è una cosa bella dedicare il proprio tempo agli altri, ma in questo momento no! **Voglio impiegare la maggior parte del mio tempo per costruirmi un futuro**, crearmi una famiglia, dare spazio alle mie aspirazioni, sentirmi realizzata; non posso continuare a vivere con lavori saltuari e rimanendo sempre a casa con mamma e papà.

Sono veramente delusa e demoralizzata.

E' questo ciò che veramente vogliamo per i giovani della nostra Regione e del nostro Paese?

Lettera firmata

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it